

15ª Domenica Ordinaria 12 luglio 2020

**LA PAROLA DI DIO  
È VIVA ED EFFICACE:  
COMPIE TUTTO CIÒ  
PER CUI È STATA MANDATA**

Come la pioggia e la neve, la Mia Parola uscita dalla Mia bocca, non ritornerà a Me senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. La Parola di vita è efficace e compie ciò per cui è stata mandata e data!

La Parola di Dio di questa Domenica ci spinge e invita a cogliere i misteri del Regno attraverso la forza insita nel mistero della natura.

Il Profeta, nella prima Lettura ci descrive l'efficacia infallibile della Parola di Dio attraverso la pioggia

e la neve mandate ad irrigare la terra e a fecondarla e farla germogliare 'perché dia seme a chi semina e il pane a chi mangia'.

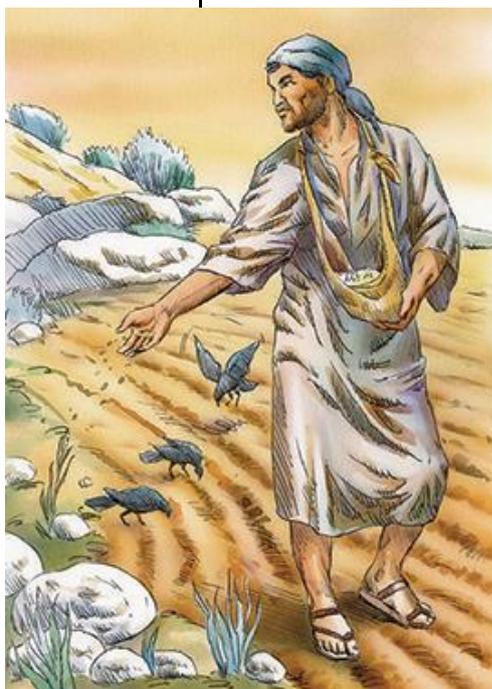
Paolo, nella seconda Lettura, afferma che tutta la creazione attende questo frutto nella sua caducità, attende di essere liberata come una donna che nelle doglie e travaglio del parto dà alla luce una nuova vita.

Gesù, Parola Vivente, nella Parabola del Semiatore, che è la prima del Suo lungo 'Discorso in parabole', presenta ciò che accade in natura: l'efficacia del seme dipende dai vari tipi di terreni.

Le tre Letture, compreso il Salmo, ci presentano e rivelano il dinamismo dell'amore provvidenziale e misericordioso di Dio che si china sull'uomo e opera nella sua storia. Dio è il protagonista assoluto: Egli va incontro all'uomo Sua creatura, manda la pioggia e la neve ad irrigare, a fecondare la terra (prima Lettura), 'visita la terra, la disseta, benedice i Suoi germogli e la ricolma dei Suoi doni' (Salmo), muove la Sua creazione, attraverso le doglie del parto di una nuova vita, la protende verso 'la redenzione del nostro corpo' e 'l'adozione a figli' (seconda Lettura), esce e va a seminare su ogni tipo di terra il Suo seme di verità e vita e sa attendere che la terra, l'Umanità, si lasci amare e convertire ad essere 'buona' e accogliente, a lasciarsi abitare dalla potenza creativa della Sua Parola e lasciarsi 'coltivare' dal Suo amore e portare i frutti sperati e voluti (Vangelo).

Quante volte abbiamo ascoltato o letto questa parabola! Non basta, però, udirla e impararla a

memoria, bisogna ascoltarla e obbedirla,



accoglierla e metterla in pratica! Bisogna metterla in pratica. Gesù spiega che il seme seminato è la Sua Parola, e come ogni seme che non porta frutto è un seme sprecato, buttato via, perso, insieme alla fatica, alla speranza del semiatore che lo ha seminato con tanta fiducia e tanto amore!

Quando invece la Parola trova un cuore fruibile, accogliente e disponibile a lasciarsi convertire in 'terreno buono' quel seme germoglia, cresce e diventa rigogliosa spiga carica di

cento chicchi!

Tutto questo realizza la Parola di Dio seminata nei nostri cuori quando l'accogliamo e collaboriamo e non glielo impediamo con la nostra durezza del cuore, pieno di sassi e soffocato di spine e di rovi!

Prima Lettura Is 55,10-11 **La Mia Parola uscita dalla Mia bocca: non tornerà senza aver operato ciò che desidero**

È il Signore che parla per bocca del profeta ed è il Signore in persona ad affermare che la Sua Parola compie tutto ciò che dice, che promette e desidera e attualizza tutto ciò per cui è uscita dalla Sua bocca (cuore) ed è stata mandata.

La Parola del Signore fa ciò che promette come l'acqua che penetra nelle profondità della terra e, irrigandola, in essa si perde per dare vita al seme e farlo germogliare, crescere e fruttificare in modo da assicurare altro seme 'a chi semina' e donare 'pane a chi mangia'.

Come l'acqua e la neve scendono dal cielo per irrorare la terra e renderla feconda, così è la Sua Parola di vita: esce dal cuore ed è pronunciata dalla Sua bocca per purificare, dissetare, rinnovare, rendere fecondi di frutti abbondanti di amore e di salvezza chi la desidera come la terra arida e infruttuosa desidera e accoglie l'acqua e la neve dal cielo!

*Parola e pioggia, anche se di natura diverse, hanno in comune la stessa caratteristica: producono sempre un effetto, lento e graduale, ma certo e assicurato, generano vita nuova!*

La Parola del Signore, Dio e Padre, è il Suo Figlio amato, Sua Parola vivente, che prende la nostra carne per parlare e rivelare a noi il Suo disegno e la Sua

volontà di salvezza universale: Egli darà la Sua vita per la vita di tutti noi, resi Suoi figli dal Suo sacrificio. Si perde nella nostra carne e nella nostra storia per ridonarci vita nuova nella Sua vita donata.

La Parola vivente di Dio, il Figlio Suo, nel mistero della Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione ha 'prodotto' e realizzato tutto ciò per cui è stato mandato ed è venuto: donare il potere, a quanti Lo accolgono, di diventare figli di Dio per mezzo e in Lui (cfr Gv 1,12).

Ogni tipo di terra, generalmente, salvo se è asfaltata, accoglie l'acqua, si lascia irrorare, fecondare e rendere idonea a far germogliare il seme, farlo crescere e permettergli di maturare portare frutti abbondanti! Non sempre l'uomo si comporta così, come il Vangelo fra poco ci dimostrerà.

Efficacia della Parola (vv 10-11): il ciclo dell'acqua non è senza scopo, da esso dipendono il ritmo della natura e della vita umana: è un miracolo sempre nuovo e necessario. Mentre la pioggia e la neve sono fenomeni naturali, la Parola che esce dalla bocca di Dio è carica di vitalità intrinseca ed è capace, se accolta e messa in pratica, di trasformare il cuore dell'uomo e rinnovare radicalmente la sua esistenza, perché questa Parola è ispirata, custodisce, cioè, e trasmette la forza vitale dello Suo Spirito. La Parola di Dio non solo guida e rivela la storia, ma 'piove' come "buona notizia" che fa rivivere la speranza e la fede in quanti sono stati esiliati in Babilonia e piangono desolati di nostalgia sui suoi fiumi, lontani da Sion.

### Salmo 64 **Tu visiti la terra, Signore, e benedici i Suoi germogli**

*Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; Tu prepari il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l'anno con i Tuoi benefici, i Tuoi solchi stillano abbondanza, stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia.*

Inno di ringraziamento e di lode a Dio perché ascolta la preghiera, scioglie i voti e perdona le colpe e i peccati 'di ogni mortale' che accoglie nel Suo santo tempio, saziandoli dei Suoi beni e ricolmandoli della Sua benedizione, facendo stupire 'gli abitanti degli estremi confini' per i Suoi

prodigi e 'gridare di gioia' tutta la terra (vv 1-9 prima parte). Nella seconda parte (vv 10-14) proposta oggi, si esalta e si celebra Dio che visita, la terra, la disseta, rendendola feconda e prepara il frumento per saziare le Sue creature. Dio il Signore lodato e presentato quale Artefice unico, il Divino Contadino, vigile e premuroso nello scavare, arare, dissodare, irrigare, far germogliare e crescere il frumento, coronando tutto l'anno dei Suoi benefici, riempiendo i solchi di abbondanza e il deserto di pascoli fiorenti, le colline risuonano di esultanza, sui prati ritornano le greggi e le valli biondeggiano di messi: è tutto un grido e canto di gioia e di lode per Te, Signore e Creatore!

Il Salmo canta e ci fa contemplare l'amorosa cura del Creatore verso la Sua creazione attraverso l'immagine dell'agricoltore che con il suo amore prepara la terra, irriga i suoi solchi, amalgama le zolle e fa germogliare il seme. La terra è visitata, dissetata, benedetta con i germogli e le valli ammantate di messi, dal Verbo che si fa carne, Parola vivente che vivifica e ricrea nell'amore.

Seconda Lettura Rom 8,18-23

### **Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi**

Paolo ci fa riflettere sul dramma del dolore, della sofferenza 'del momento presente' e soprattutto, ci prospetta l'angoscioso travaglio di fronte alla morte, come attesa della 'gloria futura' che ci sarà rivelata e come 'ardente aspettativa' dell'intera creazione che 'è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio' (vv 18-19).

Noi, infatti, insieme con 'tutta la creazione' siamo feriti e portiamo il peso delle conseguenze del nostro peccato, della nostra ribellione e disobbedienza a Dio e nella nostra caducità 'gemiamo e soffriamo le doglie del parto', e nutriamo la speranza di essere liberati dalla schiavitù della

corruzione, per entrare nella libertà dei figli di Dio (vv 20-21). Noi che possediamo, 'già' le primizie dello Spirito, nelle 'sofferenze del tempo presente', nutriamo l'ardente speranza di essere liberati dalla schiavitù del nostro peccato e



rimaniamo in attesa del dono dell'adozione a figli e della redenzione del nostro corpo (vv 22-23).

Tutto questo è stato 'già' attuato dal Mistero della Pasqua (incarnazione, passione, morte e risurrezione), per opera del Padre, in Cristo e da Cristo, sarà pienamente realizzato e compiuto, per la potenza dello Spirito Santo, anche in noi nella 'redenzione del nostro corpo', anche se ancora siamo in cammino e gemiamo e soffriamo le doglie del parto nell'impaziente e 'ardente aspettativa dell'adozione a figli di Dio'.

Paolo, che ha già fatto contemplare il 'dono' e la grazia della figliolanza divina, realizzata in noi dallo Spirito che ci 'conforma' a Cristo, Figlio primogenito di Dio-Abbà (Rm 8,14-17), proseguendo, oggi, cerca di farci 'comprendere' la tensione tra il 'già' della nostra salvezza e il 'non ancora' del suo compimento, nell'ardente 'aspettativa della rivelazione dei figli di Dio', che coinvolge anche l'intera creazione, dominata dalla fragilità, vulnerabilità e caducità e che attende ardentemente e con impazienza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione e della morte ed essere introdotta 'nella libertà dei figli di Dio'.

Paolo continua la sua riflessione sul dolore e sulla sofferenza dell'uomo e della comunità e in questo testo ne sottolinea l'aspetto cosmico: tutta la creazione è nel travaglio di una trasformazione per un totale rinnovamento avviato e causato dalla morte e risurrezione di Gesù Cristo.

In realtà, l'Apostolo più che descrivere, contempla l'immenso travaglio che attanaglia tutta la creazione, uomo e cosmo: il gemito della 'partoriente' creazione, è il gemito d'ogni uomo che attende interiormente l'adozione a figlio e la redenzione del suo corpo.

È lo Spirito di Dio, lo stesso che anima la Parola, a fremere, premere, spingere dentro l'umanità e lo stesso cosmo per prepararlo ad accogliere la fecondità del Regno e l'adozione a figli e la redenzione del corpo!

Vangelo Mt 13, 1-23

**Ecco, il seminatore uscì a seminare.**

**Chi ha orecchi, ascolti!**

Il brano odierno è l'inizio del terzo grande discorso (Mt 13) che raccoglie sette parabole (il numero sette indica 'totalità') che definiscono natura, dinamica e stile del Regno di Dio: il seminatore (vv 13,1-23) la zizzania (24-30) il

granellino di senape (vv 31-32) il lievito nella massa della pasta (v 33) la perla e il tesoro nascosti (vv 44-46) la rete (47-50)

La Parola è celebrazione: Dio 'continua a seminare nei solchi dell'umanità il germe della Sua Parola perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace' (Colletta Alternativa) e continua a donare la Sua Parola, come 'Luce di Verità' per illuminare gli erranti, perché possano tornare sulla retta via e per concedere ai cristiani di 'respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme' (Prima Colletta).

Gesù parla alle folle in parabole e ne spiega anche il 'perché' rispondendo alla domanda dei discepoli. 'Tanta folla' si raduna attorno a Gesù, che siede in riva al mare. Per poter essere ascoltato da tutti, 'salì su una barca, si mise a sedere' e comincia a parlare 'di molte cose con parabole' a tutta quella folla che 'stava' sulla spiaggia.

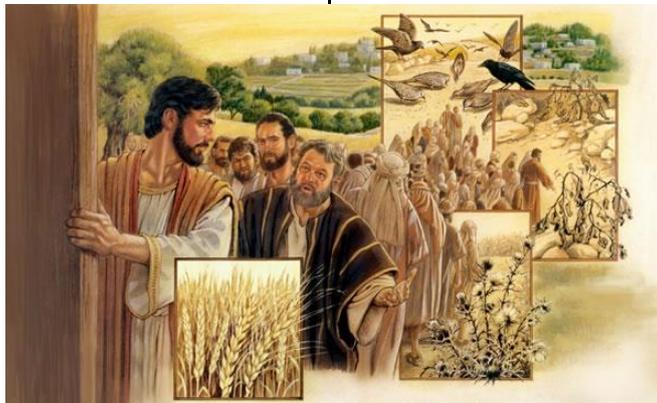
'Ecco, il seminatore uscì a seminare' (v 3) generosamente e con tanta fiducia il seme sempre buono e fecondo su tutta la terra, ma non tutta la terra si presenta idonea e adatta ad accoglierlo e a permettergli di realizzare in essa ciò per cui è stato seminato: 'il cento, il sessanta, il trenta per uno'.

La semina è generosa e abbondante, il seminatore è felice perché ha fiducia in quel terreno ed è sicuro che lo accoglierà, lo farà germogliare, crescere, maturare e portare frutto abbondante.

Mentre Gesù racconta la parabola, sta seminando con abbondanza la Sua Parola su quella folla che Lo sta ascoltando, ma quanti sono disposti ad accoglierla? Quanti Le permetteranno di crescere nella loro vita? E quanti metteranno in pratica questa Sua Parola che dà vita?

La speranza e la fiducia del seminatore è che il seme sia accolto e porti i frutti per cui è stato seminato. Ma la terra del cuore di ciascuno di noi a volte è indurita come una strada asfaltata, e gli uccelli affamati non aspettano altro che mangiare parte del seme seminato e

l'altra parte è 'inevitabilmente' calpestato dai passanti; è piena, anche, di vari sassi e senza profondità e il sole brucia il germoglio appena spunta; è disseminata da tanti rovi di spine, che lo soffocano e non lo lasciano andare avanti.



Ma il paziente e fiducioso seminatore non si stanca di seminare nella speranza di trovare finalmente una terra che lo accolga e diventi grembo fecondo di frutti abbondanti e preziosi.

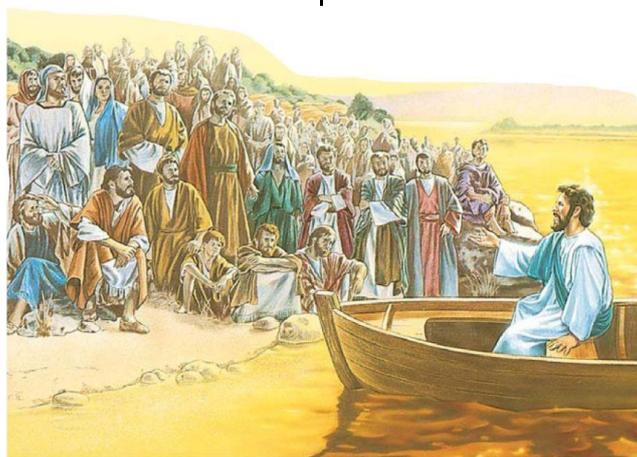
Gesù, il Seminatore Divino, che sparge il seme della Sua Parola gratuitamente e senza seguire criteri umani ed economici, attende che il terreno finalmente l'accolga e la lasci operare e realizzare ciò per cui è stata seminata.

Cristo Gesù, Parola di Vita e di Verità, esce e semina la Sua Parola, sempre buona e feconda nella sua efficacia, sempre gratuitamente e in abbondanza nella terra del nostro cuore con la fiducia e la speranza che la parte indurita si apra, che tutti i sassi siano rimossi e che siano estirpate tutte le spine che soffocano e impediscono l'azione intrinseca ed efficace di questo seme divino, e che il terreno buono diventi migliore e sempre più accogliente!

Il seme della Parola è sempre 'buono' ed 'efficace', ma ha bisogno di una terra accogliente e preparata ad essere idonea, fertile e feconda! Ha bisogno di essere accolto in una terra che non lo ostacoli e non gli impedisce di germogliare, crescere e dare vita ad una spiga ricca di chicchi

dorati e nutrienti! In una parola, il seme 'buono' seminato, se trova la terra 'giusta', produce in abbondanza frutti di qualità. Se la terra è indurita, piena di sassi, rovi e spine, il seme per essa è perso perché impedito a raggiungere il suo scopo ed è resa vana anche la fatica appassionata del seminatore speranzoso! Bisogna, perciò, che la terra si converta ad essere accogliente e deve diventare anch'essa 'buona', cioè, non deve impedire al seme di raggiungere il fine per cui è stato seminato: portare abbonanti frutti di amore e di salvezza universale.

C'è sempre una nuova possibilità data al terreno del nostro cuore per diventare 'buono' e 'giusto' e idoneo, perché il Divin Seminatore non si stanca mai di spargere gratuitamente e abbondantemente il Suo seme, attendendo con fiducia, che il terreno si lasci convertire ad essere 'buono' ed idoneo ad accogliere il seme e a diventare grembo fecondo per donare vita a frutti abbondanti e di qualità eccellente. Il seme possiede la sua intrinseca fecondità sempre efficace ma necessita di un terreno corrispondente e appropriato!



La Parola di Gesù, anche oggi esige urgente conversione del nostro cuore, anch'esso più volte terra indurita, sassosa e spinosa, arida e sterile e solo, qualche volta, si mostra buono e accogliente il seme di vita e verità.

Il nostro cuore, come quello del popolo, al quale si rivolge il profeta Isaia (vv 14-15), molte volte diventa 'insensibile' nel voler accogliere, 'comprendere' la Parola: le nostre orecchie si fanno sorde per non ascoltare e i nostri occhi restano chiusi per non vedere! Accogliere e comprendere la Parola equivale a doverla mettere in pratica e 'decidersi' finalmente a lasciarla crescere in noi fino a convertirci e decidere a farci trasformare in quella terra buona che *'dona frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno'* (v 23).

Tutti abbiamo bisogno, dunque, di conversione, attraverso l'attento ascolto e una comprensione

attiva, per essere 'guariti' e resi fecondi dalla Parola che, in abbondanza e gratuitamente,

è seminata ogni giorno nella terra del nostro cuore, e diventare e restare sempre terra 'buona' e accogliente e sempre disponibile alla sua intrinseca fecondità e fertilità e permetterle di produrre in noi frutti

abbondanti di conversione, amore, misericordia e vita nuova!

Tutto parte dall'ascolto della Sua Parola che è seminata nella terra della nostra storia personale comunitaria per fecondarla e trasformarla e trasfigurarla in pienezza di pace, amore e vita!

Questa è l'intenzione, la volontà e l'aspettativa del solerte e instancabile seminatore Gesù! Ma la Sua Parola deve essere accolta nelle profondità della nostra terra, del nostro cuore che deve lasciarsi ripulire dai numerosi sassi, ingombranti sterpi e soffocanti rovi, lasciandosi rendere 'buona' e idonea a permetterle di realizzare tutto ciò per cui è uscita dalla Sua bocca ed è stata seminata: germogliare, crescere e portare abbondanti frutti di vita e di salvezza, sperati e attesi dall'operoso e fiducioso seminatore.

La Parola di Dio deve essere per noi come la pioggia e la neve, che rendono fertile i nostri terreni, capaci e disponibili a lasciarsi fecondare dal Suo Spirito e accogliere e far crescere nella terra arida della nostra storia personale e comunitaria il Suo Regno di verità e di vita.